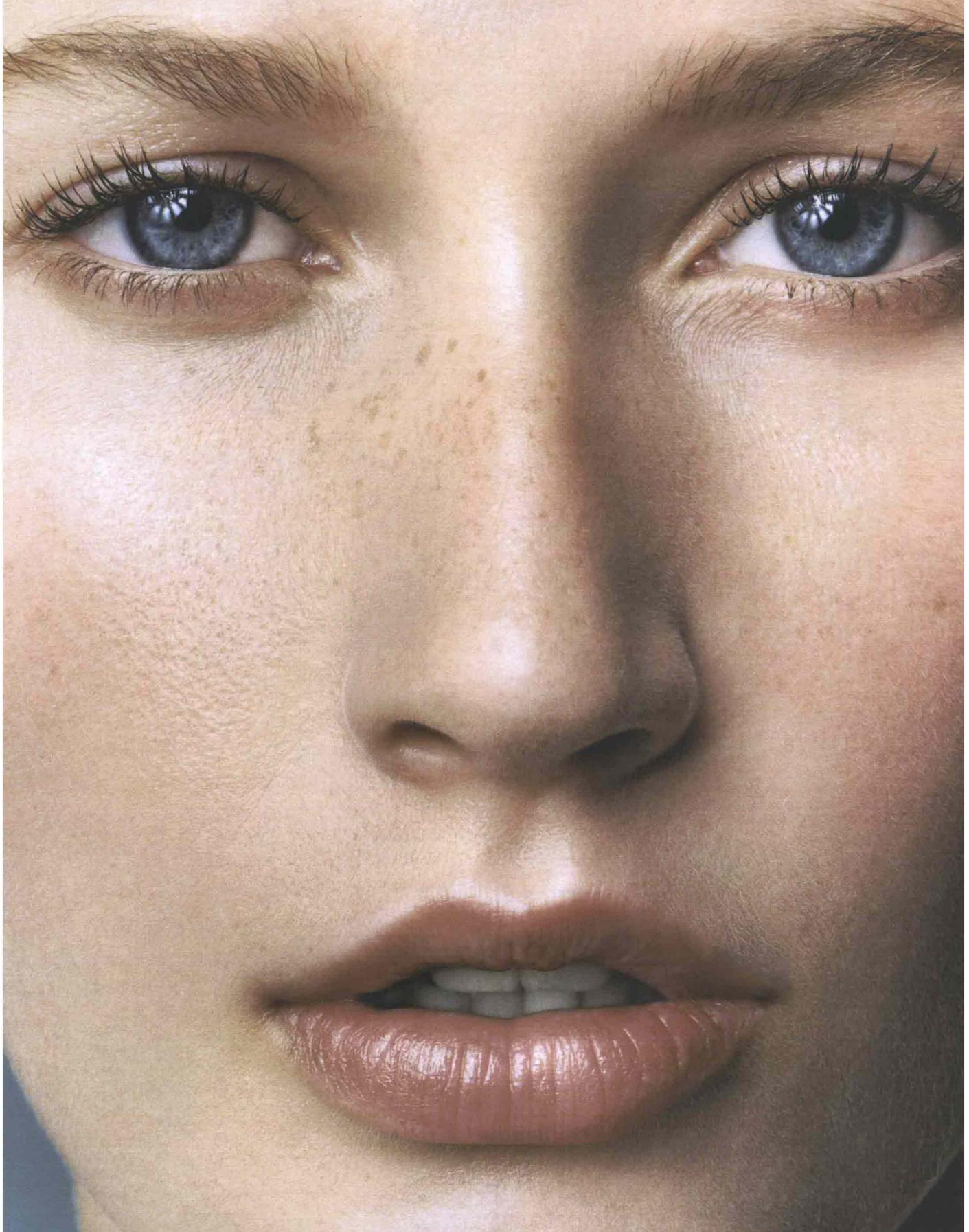




BELLEZZA



www.ecostampa.it

095256

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Neanche il più pessimista dei chirurghi americani l'avrebbe pensato, 15 anni fa. Eppure i numeri, resi noti dalla stessa Asap (American Society of Aesthetic Plastic Surgery) sono eloquenti: le siringhe dei medici estetici, negli States, sono di gran lunga preferiti al bisturi con un rapporto del 17 contro l'82% (solo nel 1997 il rapporto era a favore della chirurgia per il 55%). Meglio il basso impatto. E non solo per una questione di portafoglio: con qualche iniezione ben collocata anche gli americani, secondi solo ai brasiliani come fautori della chirurgia, hanno capito che si possono evitare anestesie, degenze, periodi post operatori. «In una società che ha una sorta di fame bulimica per i risultati, sono dati sorprendenti», commenta la dermatologa **Magda Belmontesi**, relatrice al recente Congresso internazionale di medicina estetica Agorà di Milano. «Ma un paio di riflessioni vanno fatte: oggi la medicina estetica ha strumenti che nel '97 si sognava. Botox, acidi ialuronici a differenti pesi molecolari, peeling, skinbooster e luce pulsata offrono una duttilità di risultati straordinaria. Certo il medico deve avere una sensibilità per la fisionomia del viso e una conoscenza della pelle importante. Non guasta un buon senso estetico, oltre l'ovvia "buona mano" che si crea con l'esperienza. Molto ha fatto di recente il concetto di "face balance", un approccio cioè al ringiovanimento del volto con tecniche e metodiche combinate: si mira a un risultato naturale e bilanciato, rispettoso della fisionomia. Una visione interessante anche per l'utilizzo di ridotte quantità di sostanze e quindi con un buon risparmio economico. Il medico estetico oggi è un complice, un educatore che aiuta le donne a invecchiare a testa alta: belle, sorridenti e anche orgogliose visto che la bellezza diventa la somma di scelte intelligenti». A formare questa nuova consumatrice ha molto contribuito la cosmetica, percorrendo il cammino di una ricerca scientifica importante. Una multinazionale come L'Oréal lo scorso anno ha investito circa un miliardo di dollari nei laboratori. «Del resto il 15 - 18% delle vendite del gruppo sono generate dai prodotti usciti negli ultimi 12 mesi», ha raccontato pochi giorni fa a una rivista di settore Laurent Artal, la mente che da tre anni è a capo dei 3800 tra scienziati e tecnici dei sei centri di ricerca del gruppo (con sedi in Francia, Cina, Giappone, India, Stati Uniti, Brasile), i 17 centri di valutazione e i 50 dipartimenti scientifici. E guarda caso il sogno del camice bianco francese è quello di creare prodotti che diano gli stessi evidenti risultati delle procedure dei medici estetici, a partire dal botox. «La bellezza è tecnologia. C'è tanta ricerca in un cosmetico, quanta in uno shuttle spaziale».

LE SUPER TECNOLOGIE

Da sinistra: sostiene i ritmi fisiologici della pelle con risultati su rughe e tono. **Future Solution LX di Shiseido (275 euro)**.
Maschera e crema da notte insieme: al risveglio pelle luminosa, elastica, piena. **Caviar Sleep Mask di La Prairie (260 euro)**.
La ricerca genetica contro le macchie. Migliora tono e colore di tutta la carnagione. **Dream Tone di Lancôme (115 euro)**.
Un complesso di attivi purificanti, leviganti, rivelatori della luminosità. **Life Pearl Cellular di Helena Rubinstein**.

SCIENZA SOFFICE

**Estetica dolce.
È il mood delle donne che disertano il bisturi e l'idea fissa di un francese a capo di 3600 scienziati**
di Paola M. Gariboldi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.